



Città-Università

di Dario Braga(*). Università di Bologna.

Bologna è una città universitaria. La ricettività è la chiave di volta. Una città attraente – un'università attraente – è ricettiva. Degli 85.000 studenti iscritti a UniBo, più di 60.000 frequentano o sono iscritti a corsi che si tengono a Bologna.

Su una popolazione residente di ca. 370.000 abitanti un tale numero di studenti rappresenta una frazione consistente della popolazione attiva con ricadute enormi sui consumi, sui trasporti e anche, ovviamente, sulle relazioni sociali e sui bisogni abitativi. La popolazione studentesca tuttavia ha natura transiente. UniBo laurea ogni anno 15-16.000 studenti e altrettanti ne arrivano. Questo comporta una continua "trasfusione di sangue", e un'età media "reale" della città conseguentemente più bassa di quella recensita sulla base dei soli residenti. Sono diverse decine di migliaia gli studenti con residenza in altre città che necessitano ogni anno di alloggio a Bologna o nei comuni limitrofi. Di questi si stima che circa il 16% non frequentano abitualmente l'Università ma si recano in città solo per sostenere gli esami o per soggiorni brevi ("city user"). Inoltre il sistema del 3+2, anche a causa della crisi economica, ha ridotto la mobilità a livello della laurea triennale: studi fatti nella sede più vicina per il triennio per abbattere i costi e poi eventuale trasferimento nella sede più lontana per la laurea magistrale. Insomma un rapporto con l'abitare che è in continua evoluzione e che non è stato fin qui molto presidiato dall'Università anche per via dell'attore principale per gli interventi sul diritto

alla studio che è rappresentato da ERGO. Insieme a ERGO l'Università potrebbe favorire la residenzialità studentesca mediante accordi con associazioni, come ASPPI, per la definizione di una "carta dell'alloggio" che stabilisca uno standard ricettivo ma anche uno standard qualitativo sia nelle condizioni dell'alloggio sia nei requisiti abitativi e contrattuali. I proprietari di case potrebbero quindi accedere allo sgravio IRPEF e gli studenti fare altrettanto se il contratto di locazione viene registrato presso l'agenzia delle entrate (<http://emiliaromagna.agenziaentrate.it/site.php?id=9961#Tipicontrato>). Un approccio di questo genere ha molteplici effetti: a) aiuta l'emersione; b) fornisce garanzie ai proprietari di alloggi; c) garantisce uno strumento agevole per gli studenti e le famiglie per la scelta dell'alloggio. Non si tratta di una esperienza nuova.

Il centro Bussola www.bussola.ccur.it/default.asp?Sede=bo&LN=IT già svolge un'analoga opera di matching di domanda e offerta di alloggio. UniBo potrebbe promuoverne una analoga. Una evoluzione di questo sistema potrebbe anche consentire di gestire la richiesta di periodi brevi in modo "alberghiero" con affitti di pochi giorni anche in condizione di condivisione. Un sistema di ricettività on-line potrebbe servire anche per gli ospiti internazionali dell'Ateneo che sempre più numerosi arrivano a Bologna con grande beneficio della città tutta.

(*) Professore ordinario, Dipartimento di Chimica «Giacomo Ciamician», Prorettore per la ricerca, Candidato Rettore

Città-Università

Il prefetto del prelievo è valido? La storia non è finita

Il prefetto del prelievo è valido? La storia non è finita

CIUFFREDAGROUP

Disegnare, mantenere e ristrutturare

www.ciuffreda.it

tel. 051 903030 - fax 051 903031
via Cavour 107 - 40138 Bologna (BO)
www.ciuffreda.it

Beds4Pets

La tua casa è la tua casa. Per questo ti offriamo soluzioni personalizzate per il tuo cane, il tuo gatto, il tuo cavallo. E ti offriamo la migliore qualità al miglior prezzo.

tel. 051 903030 - fax 051 903031
via Cavour 107 - 40138 Bologna (BO)
www.beds4pets.it

TRA 15 GIORNI L'ELEZIONE

Rettore, l'ultima volata Ecco come si schierano le anime dell'Ateneo

di **Marina Amaduzzi**

Mancano due settimane al voto per il rettore dell'Alma Mater. Il 22 e 23 giugno infatti, dopo la sbornia della tre giorni di Reunion dei laureati, l'Accademia va alle urne per decidere chi sarà il successore di Ivano Dionigi.

Per i quattro candidati, il chimico Dario Braga, l'economista Gianluca Fiorentini, l'economista gestionale Maurizio Sobrero e l'ingegnere Francesco Ubertini, è iniziata la volata finale per racimolare più voti possibili. A 15 giorni dalla data fatidica però la varie aree dell'Ateneo si sono ormai schierate, anche se continuano gli incontri, gli abboccamenti, le promesse, le visite. C'è un favorito, e non è un mistero. Ma non è detto però che dal segreto dell'urna non possa uscire qualche sorpresa.

a pagina 7

Tra 15 giorni l'Alma Mater va alle urne per scegliere il successore di Dionigi
Il favorito è Fiorentini sostenuto dalla «sua» Economia e dalla potente area medica
Braga, Sobrero e Ubertini schierano le loro truppe e puntano al ballottaggio

LE ELEZIONI PER IL RETTORE

ATENEIO, ACCORDI E RANCORI NELLA CORSA ALL'ULTIMO VOTO

Mancano due settimane al voto per il rettore dell'Alma Mater. Il 22 e 23 giugno infatti, dopo la sbornia della tre giorni di Reunion dei laureati, l'accademia va alle urne per decidere chi sarà il successore di Ivano Dionigi. Se nessuno dei quattro contendenti in campo viene eletto con la maggioranza assoluta al primo turno, si va al ballottaggio il 29 e 30 giugno. È chiaro che i candidati, il chimico **Dario Braga**, l'economista **Gianluca Fiorentini**, l'economista gestionale **Maurizio Sobrero** e l'ingegnere **Francesco Ubertini**, stiano impegnando

ogni momento per racimolare più voti possibili. A 15 giorni dalla data fatidica però la varie aree dell'Ateneo si sono ormai schierate. Non è detto però che dal segreto dell'urna non possa uscire qualche sorpresa.

A sentire le voci, c'è un candidato in vantaggio sugli altri. Non è un mistero infatti che Gianluca Fiorentini, il prorettore alla didattica e braccio destro di Ivano Dionigi, sia il favorito. Ha dalla sua una grande fetta della «sua» Economia e soprattutto dell'area medica, che è da sempre uno dei bacini di voto strategici. In particolare i tre di-

partimenti di Medicina, una volta constatato che non riuscivano a confluire su un loro candidato, si sono compattati sul suo nome. L'area tecnologica non è ugualmente granitica. Questo è il bacino a cui Ubertini, con l'aiuto del direttore dei Dei (dipartimento dell'energia elettrica e dell'informazione) **Enrico Sangiorgi**, l'uomo a cui si deve la sua candidatura, attinge una gran parte dei voti, ma con dei significativi distinguo. L'ex preside **Arrigo Pareschi** e l'attuale prorettore all'edilizia **Emilio Ferrari** votano infatti per Sobrero che in que-

sta area ha un pacchetto di voti in quanto insegna qui. Si racconta inoltre nei corridoi di viale Risorgimento che per vecchi rancori non voterebbe per Ubertini una bella quota del Din, il dipartimento di Ingegneria industriale, favorevole invece a Fiorentini. Così come l'appena riconfermato in Consiglio d'amministrazione **Giovanni Corazza**, docente di Telecomunicazioni, anche lui portatore di un pacchetto di voti. Ubertini pare abbia fatto breccia soprattutto tra i giovani, per l'aria renziana che fa intravedere il cambiamento nel-

le mura secolari dell'Alma Mater.

Non solo i giovani sono pro Ubertini. A Giurisprudenza ha conquistato i voti di una giurista di lungo corso come **Carla Faralli** e, pare, anche se lui tergiversa, del direttore del dipartimento **Giovanni Luchetti** (c'è però chi assicura che voti per Fiorentini). Le scienze giuridiche, parte della ben più ampia area sociale, sono comunque spaccate. Braga può contare su un pacchetto di voti assicurato da **Serena Rossi**, per Sobrero votano altri big come **Marco Dugato** e **Andrea Zanotti**, mentre per Fiorentini l'appena confermata in Cda **Marina Timoteo**. Anche Scienze politiche è spaccata: il direttore ed ex preside **Fabio Giusberti** è schierato per Fiorentini, ma nomi di spicco come quelli di **Filippo Andreatta** e di **Salvatore Vassallo** hanno fatto endor-

sement per Sobrero. Al pari di una fetta di docenti che gravitano attorno alla Bologna Business School (ex Alma Graduate) di **Massimo Bergami** e a comunicatori come **Roberto Grandi**.

E l'area scientifica? È tanto grande da garantire voti per tutti i candidati. Dovrebbe essere un bacino d'eccellenza per Dario Braga che non riuscirebbe però a contare sul voto compatto delle chimiche. Sobrero fa presa su Matematica, Fiorentini su Farmacia, Ubertini va forte tra i fisici. Sull'area umanistica si muove l'ombra pesante di Ivano Dionigi che ha dragato voti per il suo delfino. Starebbe con Fiorentini larga parte di Storia culture e civiltà, di Scienze della formazione e delle Arti (anche se qualcuno di Cinema è pro Ubertini), mentre il dipartimento di Filosofia e comunicazione è spaccato: c'è chi vota

Ubertini e chi, come lo stesso presidente della scuola di Lettere **Costantino Marmo**, per Sobrero. Per la prima votano anche i tecnici e gli amministrativi e il loro voto, come quello dei rappresentanti degli studenti, è pesato. Se vanno tutti a votare si parla di un pacchetto di 300 voti che fa gola ai quattro candidati. Per chi voteranno? Difficile fare previsioni. C'è chi assicura che ha fatto breccia la ventata di nuovo di Ubertini e chi l'esperienza di Fiorentini.

Ogni candidato ha i suoi supporter. Più o meno dichiarati. Sobrero può contare oltre che sull'appoggio esplicito di chi ha firmato sul suo blog (i già citati Vassallo, Marmo, Dugato, Andreatta, Zanotti, Pareschi, ma anche **Lozano, Roccetti, Calzà**), anche sul sostegno di tre attuali prorettori, il già citato Ferrari, **Roberto Nicoletti** e

Sandro Sandri. Per Ubertini si stanno spendendo anche l'ex preside **Carla Giovannini** e il già pensionato **Enrico Lorenzini**, ma anche uno dei Docenti preoccupati, lo statistico **Giorgio Tassinari**. Braga può contare su un fedelissimo come il filosofo **Paolo Leonardi**, sulla medievista **Maria Giuseppina Muzzarelli**, sulla teorica dei linguaggi **Giovanna Cosenza**, sull'astronomo **Cimatti**, su **Marco Dalla Rosa**, direttore del Ciri di Cesena. La lista dei sostenitori di Fiorentini è lunga, da **Giuseppe Sassatelli** a **Ivo Quaranta**, da **Marco Bazocchi** a **Monica Turci**, da **Giacomo Manzoli** a **Federico Con-dello**, da **Carlo Galli** a **Maurizio Recanatini**. Il 23 giugno si saprà se saranno stati sufficienti ad eleggerlo al primo colpo.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

● L'Ateneo vota per il rettore il 22 e 23 giugno. Se nessuno vince con la maggioranza assoluta si va al ballottaggio il 29 e 30 giugno.

● Votano i docenti e, con voto pesato, il personale tecnico e amministrativo oltre che i rappresentanti degli studenti negli organi

Le spaccature
Giurisprudenza e Scienze politiche non hanno individuato un loro candidato

2.866

I docenti

Secondo gli ultimi dati dell'Ateneo è questo il numero di docenti, di cui 723 ordinari e 1.058 associati

3.107

I tecnici-amministrativi

È il personale non docente, secondo dati forniti dall'Ateneo, per la prima volta al voto



**In campo**

● Dario Braga
prorettore alla
ricerca aveva
già corso nelle
elezioni del
2009 contro
Ivano Dionigi



● Maurizio
Sobrero
ordinario
a Scienze
aziendali è
un economista
gestionale



● Gianluca
Fiorentini,
prorettore
alla didattica
è ordinario
di Scienza
delle finanze



● Francesco
Ubertini è
professore
ordinario di
Scienza delle
costruzioni a
Ingegneria

Sfida tra i quattro aspiranti rettori

L'8 aprile saranno all'ex macello per parlare di Campus Romagna

CESENA. Chi sarà il rettore dell'Alma Mater di Bologna che, probabilmente a metà giugno, subentrerà ad Ivano Dionigi, giunto a fine mandato? In pista ci sono quattro candidati e mercoledì prossimo si potranno ascoltare a Cesena le loro idee per l'università messe a confronto.

Il poker d'assi è formato da Dario Braga (bolognese, 62 anni), attuale prorettore alla Ricerca, oltre che professore ordinario presso il Dipartimento di Chimica; Gianluca Fiorentini (faentino, 53 anni), prorettore per la didattica e professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Economiche; Maurizio Sobrero (bolo-

gnese 48 anni), professore ordinario al Dipartimento Scienze Aziendali; Francesco Ubertini (perugino, ma bolognese d'adozione, 45 anni), professore ordinario e direttore del Dipartimento di Ingegneria.

Serinar e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, in vista di una scelta così importante anche per il futuro dei corsi universitari decentrati in Roma-

gna, e più nello specifico del Campus cesenate, hanno pensato bene di organizzare un incontro con i quattro candidati. Si svolgerà mercoledì 8 aprile, alle 16, nell'aula polifunzionale dell'ex macello, in via Mulini 25.

Alberto Zambianchi, presidente di Serinar, spiega che l'appuntamento mira ad avere «risposte

concrete dalla viva voce dei candidati rettori sulla valorizzazione del decentramento dell'Alma Mater. Serinar opera per consolidare le relazioni fra mondo accademico e i rettori di Forlì e Cesena, per cui è strategico, per la nostra attività, capire gli orientamenti in termini di visione operativa e di autonomie dei Campus romagnoli».



Nel riquadro in alto a sinistra Dario Braga e poi, in senso orario, Gianluca Fiorentini, Francesco Ubertini e Maurizio Sobrero

L'ex macello, dove si svolgerà il confronto tra i quattro candidati



Il forum al «Corriere» Braga, Fiorentini, Sobrero e Ubertini: Bologna e l'Ateneo secondo i candidati rettore

Quattro idee di Alma Mater

Dalle tasse, alla Staveco al rapporto con la città: cosa farebbero se vincessero

di **Marina Amaduzzi**

Dal rapporto tra l'Alma Mater e il territorio dove opera, soprattutto il Comune di Bologna, al progetto Staveco. Dai problemi degli studenti, alle tasse fino alla richiesta per il sindaco. Sono le domande che abbiamo posto ai quattro candidati al rettorato.

Per succedere a Ivano Dionigi, che scade il 31 ottobre prossimo dopo sei anni, sono in campo il chimico Dario Braga, l'economista Gianluca Fiorentini, l'aziendalista Maurizio Sobrero e l'ingegnere Francesco Ubertini. L'Alma Mater va alle urne il 22 e 23 giugno, con regole nuove che creano qualche incognita sull'esito.

alle pagine 2 e 3



Dario Braga



Gianluca Fiorentini



Maurizio Sobrero



Francesco Ubertini

LA CORSA PER IL NUOVO RETTORE

Il confronto a meno di due mesi dalle elezioni

L'Università, la città, le istituzioni Le ricette dei quattro candidati

Il 22 e 23 giugno l'Alma Mater va alle urne per eleggere il nuovo rettore. In campo ci sono quattro candidati ufficiali: due prorettori, Dario Braga (ricerca), che aveva già corso nella precedente elezione vinta da Ivano Dionigi nel 2009, e Gianluca Fiorentini (didattica), Maurizio Sobrero, ordinario a Scienze aziendali, e Francesco Ubertini, ingegnere delle costruzioni.

Sono candidati ufficiali in quanto hanno presentato le firme richieste dallo Statuto. Quello delle firme, minimo 150 e massimo 250, è stato l'unico elemento di polemica in una

campagna elettorale per ora piuttosto opaca, concentrata negli incontri vis à vis dei singoli candidati nei dipartimenti e nelle strutture. Pochi i confronti pubblici tra i quattro contendenti, altri ce ne saranno nelle prossime settimane.

I quattro si muovono in modo abbastanza parallelo. Tutti hanno aperto un sito o un blog, dove hanno pubblicato il curriculum, le ragioni della candidatura, il programma. Non è una novità, lo avevano fatto anche gli sfidanti alla competizione di sei anni fa, salvo poi abbandonare la rete all'esito delle urne. Tra gli attuali competitor,

c'è chi usa Twitter ed è Sobrero. Braga ama sia Twitter che Facebook. Ubertini ha arricchito il suo sito con alcuni video, Fiorentini con fotografie.

Quest'anno l'Alma Mater va al voto con regole nuove, e non sono poche le incognite. Intanto c'è un doppio turno secco di voto, che ha mandato in cantina le quattro tornate di un tempo. Si vince con la maggioranza assoluta, altrimenti c'è il ballottaggio tra i primi due. Nel caso non si eleggesse il rettore il 22 e 23 giugno è previsto un secondo turno il 29 e 30 giugno. Per la prima volta vota il personale tecnico-amministrativo:

sono 3.107 persone (dati al 31 dicembre scorso), ma il loro viene pesato e se tutti vanno alle urne contano come circa 500 persone. Votano anche tutti i rappresentanti degli studenti negli organi: anche in questo caso se tutti vanno ai seggi il loro voto, pesato anch'esso, conta come se fossero circa 250. Insomma, un pacchetto di circa 700 voti che può essere determinante.

Nel mezzo della campagna elettorale abbiamo incontrato i quattro candidati. Ecco cosa ci hanno risposto.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario Braga

Tasse ferme (per le triennali) E numero chiuso dove serve

1 Il rapporto con il Comune è stato ricucito, è un fatto significativo, restano scollamenti nell'accoglienza degli studenti e nella ricettività di ospiti e studenti internazionali. Il rapporto con le imprese è fondamentale, per le reti di alta tecnologia e i centri interdipartimentali, dobbiamo accrescere questo interscambio così che l'Università sia motore d'innovazione per il territorio. Anche il terziario e il sistema bancario, tutto il sistema delle amministrazioni può giovare da un maggior interscambio con l'Università.

2 L'acquisizione di quell'area è un fatto positivo. Stop. Che ci siano colleghi che vivono in spazi e situazioni in sofferenza è un altro dato di fatto. Lavorare solo sulle risorse pubbliche sarebbe un errore di concetto, la storia ci dimostra che non si deve più fare. Staveco può essere sviluppata solo con una partnership molto ben guidata di tipo pubblico-privato e gestita insieme con gli interessi cittadini avendo a mente una situazione che possa offrire alla città spazi che oggi non sono accessibili. Si deve pensare quindi a metterci asili, doposcuola, strutture di accoglienza. Continuiamo a costruire cose dimenticandoci dell'assistenza alla genitorialità, robe di cui un tempo Bologna andava fiera. Bologna non costruiva un quartiere se prima non aveva collocato l'asilo, il supermercato e la fermata dell'autobus.

3 Gli studenti non sono né clienti né pubblico, sono la componente principale dell'università. Per questa ragione non possiamo consentire che minoranze prepotenti parlino a voce di decine di migliaia di studenti che si iscrivono qui per conseguire il titolo prestigioso che consentirà di entrare nel mercato del lavoro prima o poi. È un rapporto con gli studenti e le famiglie che va ricostruito su una base di responsabilità, c'è un po' troppo ponziopilateria nel modo in cui finora è stato affrontato il problema delle lauree. Per l'Aula C si tratta di stabilire rapporti di convivenza tra tutti gli studenti, i soprusi non possono essere tollerati.

4 L'Università non è una fisarmonica, non abbiamo aule che improvvisamente si trasformano in spazi per 500 posti né possiamo moltiplicare i docenti con le competenze giuste. Abbiamo il dovere morale di offrire a tutti gli studenti le stesse condizioni. Discuteremo con le comunità dei docenti, con le scuole e con i dipartimenti la sostenibilità dei loro corsi di studio: solo dopo decideremo se sono necessari filtri d'ingresso. Sulle tasse, è un non problema: non possono essere aumentate, soprattutto a livello di triennale. È doveroso fare un discorso sulle magistrali e i master: dovremo muoverci in modo differente.



In piazza Verdi va fatto un discorso assieme, dobbiamo smettere di dire che la strada è del Comune e il portico dell'Università. Sindaco, rettore e prefetto devono sedersi a un tavolo

5 Gli chiederei di proseguire nell'opera di tessitura del rapporto tra città e Università che con Merola si è fortemente affermato e che condivido in pieno. Semmai lavorando per espanderlo, per crescere ancora, condividendo progetti, con maggiore interazione di tutto il tessuto cittadino. Nella zona di piazza Verdi dovremmo fare un discorso assieme, dobbiamo smettere di dire che la strada è del Comune e il portico dell'Università. Sindaco, rettore e prefetto devono decidere cosa fare, non tavoli con decine di persone. Chiederò di collaborare per sfruttare la reciproca capacità di attrazione: una università internazionale può rendere molto più internazionale anche la città. E per attrarre non solo turisti, ma anche competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianluca Fiorentini

Sinergia sindaco-Ateneo per attrarre i fondi regionali

1 L'esperienza degli ultimi dieci anni nelle grandi amministrazioni comunali è quella di una sfida sul piano strategico, quindi piani anche ultradecennali in cui comunità si mettono insieme per progettare il loro futuro. Unibo ha dato contributi ma non con una piena partecipazione dei dipartimenti e delle scuole. Occorre cominciare a progettare identità forti sul piano culturale e scientifico della nostra presenza nelle città del multicampus così da coordinare un'idea di futuro. Su Bologna dobbiamo fare uno sforzo maggiore, generare piani di prospettiva che possano arricchire l'identità della città, senza dimenticarci la salute e medicina che in prospettiva sono uno degli assi portanti di sviluppo.

2 Staveco è una grandissima opportunità, tuttavia bisogna fare chiarezza su due elementi. Sul piano economico-finanziario, perché è un investimento che non può andare a detrimento degli equilibri del bilancio corrente, deve auto-sostenersi. E poi, da parte del nuovo rettore e dei nuovi organi, deve essere rivisto dalle fondamenta lo schema progettuale che nei dettagli al momento non ci è noto. Il rettore non può accettare a scatola chiusa questo progetto, in primo luogo a tutela dei tanti progetti in essere non compiuti o con grandi ritardi, come il Navile a Bologna e lo Zuccherificio a Cesena.

3 Anche su questo tema bisogna riaprire il dialogo con la città. Renzo Orsi stimava in 100 milioni di euro la ricaduta economica delle sole matricole, solo nella città di Bologna. Ma la vera ricchezza degli studenti, su Bologna in particolare, è che si radicano sul territorio, trovano lavoro e invertono la dinamica demografica e anagrafica. Alcuni arrivano a Bologna con motivazioni più culturali che di ordine professionalizzante: a questi bisogna dare risposte culturali che certamente sono più spazi ma anche più occasioni per realizzare attività culturali in commistione con la città. Aula C: oggi la Procura ha detto una parola chiara, speriamo

definitiva. Deve tornare all'università. Lauree fracassone: l'Ateneo ha provato a fare delle celebrazioni in stile americano in Santa Lucia, con costi per ora proibitivi.

4 Negli ultimi 5 anni mezzo nonostante l'introduzione di diversi numeri programmati, per garantire la sostenibilità dei corsi, il numero delle matricole nelle triennali è costantemente aumentato. Ed è aumentata anche la percentuale di studenti da fuori regione, a testimonianza che è una scelta che ha trovato un ragionevole equilibrio tra tutela del diritto allo studio e tutela della qualità. Le tasse non devono aumentare. Si può immaginare per certi corsi, come quelli inter-



Staveco è una grande opportunità, ma il rettore non può accettare a scatola chiusa questo progetto: va rivisto dalle fondamenta lo schema progettuale che nei dettagli al momento non ci è noto

nazionali, una contribuzione che va a coprire i costi di servizi di qualità superiore.

5 Il sindaco deve porsi al centro dell'azione politica, insieme al rettore, per portare a Bologna le risorse della Regione. Non possiamo avere un sistema sanitario regionale in cui si orientano risorse e investimenti di alta qualità in maniera indifferenziata negando la grande qualità delle dotazioni di professionisti e di strutture che ci sono a Bologna e anche nell'azienda vasta della Romagna. Quindi uno sforzo politico congiunto per riproporre in sede regionale la centralità di Bologna e del suo essere capitale di una regione non per un imperialismo ma per una capacità di imprimere una svolta di qualità a vantaggio di tutta la regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Sobrero

La Staveco è un'incognita, il Comune deve aiutare di più

1 L'Alma Mater è un multicampus e quindi ha rapporti con territori diversi tra loro. A Bologna la ricostruzione del rapporto è avvenuto, nelle altre sedi c'è stata un'assoluta mancanza di presenza politica e progettuale che ha lasciato i colleghi abbandonati. La componente di cui dobbiamo sempre ricordarci è quella degli studenti che vivono le nostre comunità cittadine e su queste costruiscono le possibilità di sviluppo futuro. Bisogna recuperare una partecipazione attiva di tutti i colleghi così che l'università non sia solo recettore ma motore di sviluppo, ricordando che l'Università porta sui territori la sua capacità di guardare all'estero e la sua rete di relazioni internazionali.

2 La Staveco è un invitato di pietra in questa campagna elettorale, per l'assenza di informazioni di dettaglio di grande importanza. È un esempio concreto di cosa vorrebbe dire trasformare il rapporto con l'Università in un momento di partecipazione collettiva di disegno dello sviluppo di una componente urbanistica, per di più in un momento in cui in città ci sono grandi tensioni legate alla presenza di vasti spazi vuoti non utilizzati. Staveco è un elemento che pesa sulle spalle dell'Università e genera un ritorno diretto favorevole per il Comune e quindi è necessario che il Comune aiuti ulteriormente l'Università.

3 Le reazioni violente e negative alle carenze di spazi sono sempre da condannare. Il nostro obiettivo deve essere però di mettere al centro queste tematiche fin dal momento progettuale dei nostri spazi. Al Navile, in costruzione, spazi per gli studenti non sono certamente al punto primario di attenzione, lo stesso negli altri campus. Le lauree fracassone sono il risultato negativo della scarsa possibilità che si dà ai colleghi di organizzare in maniera decente un momento chiave della vita universitaria. C'è un'emergenza spazi per le funzioni vitali dell'Università di cui il rettore deve farsi carico. L'Aula C va liberata senza particolari problemi perché ce

l'ha già detto la Procura.

4 La programmazione degli ingressi all'interno dei vari corsi di studi va orientata a una possibilità di aumento delle opportunità là dove aumentino le risorse disponibili. Sulle tasse la dimensione di stabilità deve essere mantenuta per le condizioni economiche generali del Paese e per sollecitare un intervento sistematico sul diritto allo studio che vada a coprire le esigenze delle fasce più deboli. Sul fronte delle tasse studentesche se vogliamo operare all'interno di un quadro di sviluppo internazionale c'è una dimensione di variabilità delle stesse nei confronti di comunità di studenti internazionali che ven-



Il sindaco può essere il partner ideale per rendere Bologna, in quanto Città metropolitana, l'hub internazionale necessario a tutta la regione Emilia-Romagna

gono per ottenere servizi e qualità della didattica in chiave di offerta internazionale.

5 Al nuovo sindaco chiederei di continuare a sostenere l'Università nei progetti che sono partiti, completando quelle parti che sono ancora deficitarie. C'è anche il tema di Bologna Città metropolitana protagonista del sistema economico regionale: è necessario ci sia un tavolo congiunto all'interno del quale ci sia la centralità di grandi investimenti nelle infrastrutture della ricerca, dalla rete delle biblioteche legate alla ricerca delle scienze umane ai grandi centri di ricerca nelle aree biomediche e sanitarie. Il sindaco può essere il partner ideale per rendere Bologna l'hub internazionale necessario alla regione Emilia-Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Ubertini

Agli studenti servono spazi, ma basta con le Aule C

1 L'Alma Mater è una straordinaria ricchezza per tutte le città, per Bologna in particolare. È una risorsa economica, di conoscenza e cultura. L'unicità di Bologna dipende in gran parte dalla sua università e l'Alma Mater deve molto alla città in cui è cresciuta. Università e città devono crescere insieme, negli ultimi anni si è ricostituito un rapporto, c'è ancora molto margine di crescita. La città sfrutta poco la sua Università, biglietto da visita nel mondo, e l'Università si lascia poco sfruttare dalle sue città. Anche il rapporto con il tessuto imprenditoriale economico va potenziato, bisogna fare sistema.

2 La priorità è portare a termine impegni presi in tutte le città, in tempi certi con spazi adeguati e servizi di qualità per gli studenti. Non si aprono progetti per poi non chiuderli. Da studente al quarto anno di Ingegneria ci diedero la riqualificazione della Staveco come tema progettuale: apriamo molti progetti e facciamo molta fatica a portarli a termine. È una area bellissima, con una grande potenzialità per l'Ateneo di Bologna. Il progetto, di cui non si conoscono i dettagli, non va preso a scatola chiusa dal rettore, deve essere inquadrato all'interno di una progettazione complessiva del nostro insediamento che tenga anche conto degli spazi che si libereranno con il completamento del Navile.

3 I nostri 80 mila studenti sono la nostra ragion d'essere. Come Ateneo e città dobbiamo investire di più in servizi agli studenti perché c'è emergenza spazi, spazi-studio, mense a prezzi accessibili, politica per alloggi. Le occupazioni nascono in questo quadro. Credo nel dialogo, ma deve essere basato sul rispetto delle regole su cui non si può transigere. Non è accettabile che ci siano spazi da così tanto tempo occupati al di fuori da qualsiasi regola. Anche perché alcuni problemi non sono stati affrontati da tempo e certi spazi sono diventati veri e proprio simbolo. Su questi bisogna intervenire non per togliere spazi agli studenti ma per riportarli in una gestione regolare. E questo vale

anche per l'aula C. Le lauree fracassone sono legate al problema degli spazi, ma la risposta dell'Ateneo non può essere quella di chiudere e non far entrare la città, le famiglie, gli studenti durante la discussione delle tesi.

4 Dal punto di vista ideologico sono contrario ai numeri programmati, siamo in un Paese con un numero drammaticamente basso di studenti iscritti all'Università. Ci sono oggettive limitazioni in termini di strutture e capacità di docenza, in questo senso il numero programmato in alcune scuole è dovuto a mancanza di strutture per accogliere più studenti. Sulle tasse si deve proseguire nella direzione di non aumentarle.



Le lauree fracassone sono legate al problema degli spazi, ma la risposta non può essere quella di chiudere e non far entrare la città, le famiglie, gli studenti alle discussioni delle tesi

5 Chiederei un costante dialogo tra rettore e sindaco, tra città e università, proseguendo e rafforzando quello che c'è stato in questi anni perché credo che Università e città, crescendo insieme in maniera sinergica, possano avere benefici l'una dall'altra. Il punto prioritario è che dobbiamo fare uno sforzo comune per migliorare la qualità dei servizi. E se l'Ateneo vuole competere con i più prestigiosi atenei al mondo dobbiamo investire sulla qualità dei servizi offerti agli studenti. È il punto su cui siamo più indietro. E chiederei anche di supportare i nuovi insediamenti in costruzione, ad esempio un collegamento più efficace tra via Terracini e viale Risorgimento, migliorare la mobilità studentesca tra le varie sedi dell'Ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cinque domande**Bologna, le imprese**

1 L'Università è nella città. Bologna, certo, ma anche quelle sede del multicampus. Che rapporto instaurare con le istituzioni e le imprese?

Il campus Staveco

2 Il progetto del campus universitario alla Staveco è la principale eredità edilizia che si trova il nuovo rettore. Che cosa ne pensa?

Gli studenti

3 Gli studenti e la città: la mancanza di spazi da loro lamentata, le occupazioni, le lauree fracassone, l'Aula C. Che cosa farà da rettore?

Risorse e corsi

4 In questi anni sono aumentati i numeri programmati nei corsi ma le tasse sono rimaste ferme. Continuerà questa politica?

Il primo cittadino

5 Tra Università e Comune di Bologna è ripreso il dialogo in questi anni a guida Ivano Dionigi. Cosa chiederà al sindaco della città da rettore?

Chi sono e che cosa insegnano: verso il voto del 22-23 giugno

**L'aziendalista**

Maurizio Sobrero, nato a Bologna nel 1967, sposato con due figli, maturità classica, laurea in Economia a Bologna e PhD al Mit. Ordinario in Ingegneria economico-gestionale, ha partecipato alla nascita di Almagweb. Olivista, è stato tra i sostenitori di Prodi

L'economista

Gianluca Fiorentini, nato a Faenza nel 1962, sposato, due figlie, laurea in Economia a Bologna, PhD a Oxford, ordinario di Scienza delle finanze, ex preside di Economia ed ora prorettore alla didattica. Ha collaborato con la Regione e il ministero della Sanità

L'ingegnere

Francesco Ubertini, nato a Perugia nel 1970, sposato, tre figli, maturità scientifica, laurea in Ingegneria civile a Bologna, ordinario di Scienza delle costruzioni, è stato direttore di dipartimento e membro del Senato. È stato consulente dell'Ateneo per il progetto Staveco

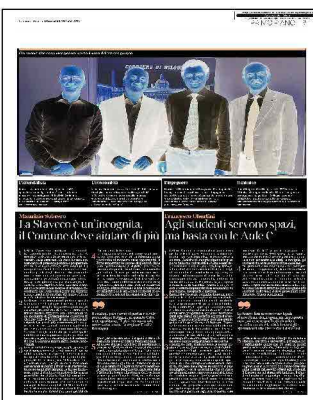
Il chimico

Dario Braga, nato a Bologna nel 1953, laurea in Chimica a Bologna, ordinario di Chimica organica e inorganica, ha guidato il Collegio superiore e l'Istituto di studi avanzati. Ha partecipato alla precedente campagna elettorale. È prorettore alla ricerca



In redazione

I professori
candidati
a rettore
nella sede
del «Corriere
di Bologna»



In Sala Borsa Inaugurata la prima tappa del progetto «di Piazza in Piazza», un viaggio multimediale nella cultura alimentare realizzato da alcuni dipartimenti universitari, grazie alla tecnologia del Cineca. Il prorettore Braga: «Invece di andare a Milano, abbiamo deciso di portare i temi dell'Expo qui a Bologna»

DENTRO IL CIBO

L'INSTALLAZIONE

«Invece di andare a Milano abbiamo deciso di portare i temi dell'Expo a Bologna, visto che la nutrizione ha radici antiche. Così l'Expo è diventata una leva per mostrare quello che l'Università di Bologna sa fare». Così il prorettore alla ricerca dell'Alma Mater, Dario Braga, ha inaugurato ieri mattina l'installazione multimediale collocata in Sala Borsa, prima tappa del progetto «di Piazza in Piazza», viaggio nella cultura alimentare che proseguirà sino a fine mese e che toccherà anche

le sedi distaccate di Unibo in Romagna. L'assessore comunale Matteo Lepore ha invece preannunciato che il Comune presenterà in giugno le sue prime iniziative nello spazio dell'Expo gestito insieme alla Fiera. Nel frattempo a Bologna vari dipartimenti universitari, con la tecnologia del Cineca e il sostegno della Fondazione del Monte, hanno creato un percorso storico che riscopre i ricettari medievali, recupera la prima ricetta arrivata a noi per mano femminile, una trecente-

sca zuppa di piselli, e propone percorsi da intraprendere anche attraverso una serie di postazioni con maxitabled, collocati nella piazza coperta. Ma soprattutto grazie al grande schermo che, sfruttando la tecnologia del 'kinect' sviluppata da Microsoft per i videogiochi da casa, consentirà di scoprire quadri, sequenze di film e interviste a esperti semplicemente muovendo le mani a distanza. D'altra parte proprio le mani hanno ispirato il progetto, in particolare quelle usate dalle

donne nei lavori, al centro di un saggio della storica Maria Giuseppina Muzzarelli, anche lei presente. Le 10 voci del menu di partenza vanno da quelle d'obbligo, legate a vino, maiale, mercato, cuochi e ricette, alle meno scontate banane, ravvivate dalle sfrenate danze nei video di Josephine Baker. L'installazione prevede anche una serie di corti realizzati da Enza Negroni ed è circondata da una tavola i cui arredi sono tratti da dipinti di artisti del '900, un albero che offre ricette e un set di camicie a tema, con decorazio-



Da vedere

Le dieci voci del menu di partenza di questa installazione in mostra in Sala Borsa vanno da quelle d'obbligo, legate a vino, maiale, mercato, cuochi e ricette, alle meno scontate banane, ravvivate dalle sfrenate danze nei video di Josephine Baker. L'installazione prevede anche una serie di corti realizzati da Enza Negroni ed è circondata da una tavola i cui arredi sono tratti da dipinti di artisti del '900, un albero che offre ricette e un set di camicie a tema

Il quadro

Il Mangiafagioli di Annibale Carracci. È custodito nella galleria di Palazzo Colonna a Roma.

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ELEZIONI 22-23 GIUGNO

Parte da Forlì la corsa degli aspiranti rettori

Candidati concordi: «Questa sede confermi la vocazione internazionale»

FORLÌ. Si aprono i giochi per l'individuazione del successore di Ivano Dionigi alla carica di rettore dell'Alma Mater per i prossimi sei anni. Il primo incontro elettorale in Romagna,

dopo la formalizzazione delle candidature, si è tenuto proprio ieri pomeriggio all'interno del campus di Forlì, nelle aule del nuovo "Teaching Hub" di viale Corridoni.

I quattro candidati hanno presentato il loro impegno a favore dello sviluppo delle sedi distaccate dell'Università di Bologna, davanti a uno stuolo di professori, ricercatori, personale tecnico amministrativo e rappresentanti degli studenti.

Gli aventi diritto al voto - circa 300 tra Forlì e Cesena - saranno chiamati ad esprimersi il 22 e 23 giugno prossimi, con eventuale ballottaggio il 29 e 30. A contendersi la principale carica dell'ateneo i professori **Dario Braga**, bolognese ordinario di chimica e **Gianluca Fiorentini**, economista faentino, entrambi conosciuti negli organi ac-

cademici in quanto già prorettori, rispettivamente alla ricerca e alla didattica; il professore di scienze aziendali nativo di Bologna, **Maurizio Sobrero**, e **Francesco Ubertini**, originario di Perugia, ingegnere.

«Il campus di Forlì in questi anni ha saputo consolidare 6 lauree triennali e 11 magistrali - sottolinea in apertura il coordinatore del polo, **Felix San Vicente** - ai quali si sono aggiunti master di altissimo livello. Recentemente ci sono state importanti inaugurazioni e stanno partendo ora nuovi avveniristici progetti di ricerca». Ma queste elezioni arrivano in un

momento in cui alberga grande frustrazione nei campus decentrati: dopo la scomparsa delle Facoltà, innestate nei vari territori, infatti, è prevalso un modello sbilanciato verso Bologna con i dipartimenti che, nell'individuazione delle risorse e nell'organizzazione didattica, lasciano ben poco margine alle Unità organizzative di sede distaccate, nelle quali sono ora organizzate le cosiddette Scuole. Un tasto che tutti i pretendenti alla poltrona hanno toccato. «Più visibilità, più potere e più controllo a livello locale della didattica» sono state le parole chiave di Braga; mentre Fiorentini ha avo-

cato gli «stati generali della Romagna, per decidere insieme qual è l'idea di sviluppo dei vari campus». Pensiero condiviso dal quartetto è che per Forlì la strada sia segnata: quella dell'internazionalizzazione, da sempre fiore all'occhiello della città, con la Scuola interpreti e traduttori e Scienze politiche. Qualunque sarà l'esito delle urne il futuro rettore dovrà rispondere a una sfida lanciata dalla platea: trasparenza nei bilanci. «Pubblicherete on line i costi del personale, dei professori e le risorse investite nelle varie strutture didattiche, rispetto a quanto producono?».

Elisa Gianardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra:
Braga
Fiorentini,
Sobrero,
Ubertini e
San Vicente
(foto Blaco)



L'ATTUALE PRORETTORE ALLA RICERCA COMINCIA IL TOUR ELETTORALE DA MEDICINA

Braga e il dopo Dionigi: "Ho firmato una cambiale..."

«SIGNORI, ho firmato una cambiale, ci ho messo la firma sotto gli impegni», dichiara l'attuale prorettore alla ricerca Dario Braga, ora candidato al passo decisivo verso la successione a Ivano Dionigi. Nell'aula Murri del Sant'Orsola, si rivolge ai suoi colleghi di Medicina promettendo una maggior rappresentanza dei camici bianchi sul ponte di comando, cosciente del peso rilevante che hanno nelle elezioni del futuro rettore. «Ho studiato i problemi a uno a uno e mi sono preso l'impegno di risolverli», ribadisce Braga. Anche perché il prossimo numero uno in via Zamboni avrà di fronte sei anni filati, un mandato sufficiente a programmare una trasformazione dell'ateneo. «Io ho in mente la traiettoria che

vorrei seguire e sceglierò i miei collaboratori sulla base di chi potrà darmi una mano per competenza e rappresentatività», precisa. E fa anche notare di essere un uomo rodato da tutti questi anni in cui, da "ministro" della ricerca dell'Alma Mater, ha seguito le linee di finanziamento convergenti sull'ateneo, sia di provenienza ministeriale, che europea o regionale.

«Insomma - spiega - sarò operativo fin dall'1 novembre, data d'insediamento del futuro rettore, senza dover perdere sei mesi per capire come funziona la struttura». Braga lancia poi anche un segnale alla Regione e al nuovo assessore alla Sanità Sergio Venturi. Segnale sul chi fa cosa, sull'impegno che l'università è

tenuta a coprire senza dover espletare funzioni che non le sono proprie. «Ogni volta che il nostro personale è chiamato a svolgere mansioni che non gli spettano si configura un danno» chiarisce il prorettore. «Dunque - è l'invito rivolto a viale Moro - urge trovare un punto di equilibrio e convergenza». Questo vale anche per la burocrazia, sia quella interna all'università che quella indotta dalle complesse pratiche europee e regionali. Braga vorrebbe introdurre in ogni procedura il computo delle persone che vi hanno lavorato e delle ore che è costata onde evitare sprechi. «Se un primario fa il segretario, significa che quel lavoro costa il quadruplo del dovuto», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SFIDA
Dario Braga,
attuale
prorettore
alla ricerca,
formalizza
la sua
candidatura



ATENEIO VERSO IL VOTO: IL DIBATTITO

Quattro domande ai candidati a rettore sull'insediamento universitario che nascerà nell'ex area militare

Dopo-Dionigi, la Staveco al centro della sfida

È uno dei temi più caldi della campagna elettorale che stanno affrontando i quattro candidati alla carica di rettore: il chimico Dario Braga, l'economista Gianluca Fiorentini, l'aziendalista Maurizio Sobre-

ro e l'ingegnere Francesco Ubertini. Il progetto Staveco, ovvero la realizzazione di un campus universitario nell'ex area militare, è una grande occasione per l'Ateneo e la città. Come noto, il Comune, l'Alma

Mater e l'Agenzia del Demanio hanno firmato un primo accordo che ha dato il via al progetto, a cui è seguita una seconda intesa che sigla l'ingresso dell'Invimit, società del ministero dell'Economia, nella gestione

operativa del progetto con la costituzione di un fondo immobiliare, I3 Università, in cui saranno conferiti anche alcuni edifici di pregio di Unibo per finanziare l'opera. Abbiamo posto quattro domande ai candidati sul progetto fin qui noto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quesiti

1 Se diventa rettore pensa che sia più opportuno per la Staveco un concorso internazionale, come chiedono anche gli architetti bolognesi, oppure la chiamata diretta di un progettista o di un archistar?

2 Per finanziare il progetto, l'Ateneo ha messo a punto un Piano di dismissioni di immobili anche di notevole pregio. Condivide la scelta e a quali condizioni andranno venduti?

3 L'idea iniziale prevedeva un campus internazionale, in collaborazione con un ateneo straniero. L'idea è tramontata. Pensa che il campus Staveco debba essere internazionale?

4 Rispetto al progetto fino ad oggi conosciuto, che prevede il trasferimento dei dipartimenti di informatica, di economia, delle arti visive, aggiungerebbe qualcosa?



Dario Braga

«Sarà una risorsa per la regione»

1) Serve trasparenza e collaborazione. La Staveco deve diventare un campus modello per il mondo e un esempio per il Paese di come si possono fare cose belle, in maniera ineccepibile. Vorrei una «bononia docet» anche in questo. Ben venga dunque un concorso internazionale in cui Unibo fa da regia. Abbiamo le competenze interne per farlo e io in questo settore, come in altri, intendo utilizzarle, mantenendo aperta una linea di comunicazione con i diversi dipartimenti, ognuno con le proprie caratteristiche specifiche.

2) Abbiamo bisogno di risorse e alcune dimissioni sono necessarie. È difficile per tutti rinunciare a luoghi bellissimi, anche se spesso poco funzionali alle attività di studio, ricerca e docenza. Ogni singolo passo dovrà essere approfondito e, in caso di opacità, fermato. Esploreremo anche forme di partenariato pubblico-privato, finanziamenti

comunitari e opzioni di affitto oltre alle vendite.

Promuoverò crowdfunding, donazioni da aziende e fondazioni. Il campus deve avere un'anima ed essere percepita come una grande risorsa da tutte

le realtà dell'Emilia Romagna e

non solo. Proprio come si sta facendo a Dublino (Europe's Silicon Valley).

3) Staveco non sarà un campus. Sarà il campus. E dovrà essere attraente per studenti e professori di ogni nazionalità. L'Università di Bologna ha una grande rete di collaborazioni con Università di tutto il mondo. Questo network è una risorsa da utilizzare nel perfezionamento della progettazione. Raccoglieremo suggerimenti, critiche, visiteremo i campus migliori e inviteremo le Università partner, sempre tenendo a mente la natura di studio generale di UniBo. Sarà un processo condiviso, moderno, globale.

4) Oltre a quanto già previsto, come ad esempio i dipartimenti, il Collegio Superiore e l'Istituto di Studi avanzati, è indispensabile entrare nella logica campus internazionale. Aggiungerei abitazioni per i visiting professors, una biblioteca aperta anche alla città, asilo nido, un presidio sanitario e di counselling, palestra, piscina, copisteria, piccoli supermercati, trasporti adeguati, student houses per le associazioni di studenti, faculty club per docenti e personale, il noleggio bici e una rete internet all'avanguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Fiorentini

«Nessun allarme, no alle svendite»

1) Gli obiettivi, prima dei mezzi. Il progetto Staveco è una straordinaria possibilità e segna una storica collaborazione tra Università, Comune e Agenzia del Demanio. Negli anni '90 il progetto fu portato avanti dall'allora rettore Roversi Monaco, ma le sue potenzialità non vennero comprese appieno. Data la rilevanza sociale e culturale del progetto, occorrerà esplorare come coinvolgere i migliori talenti internazionali e nazionali, con grandi opportunità anche per i giovani architetti. Il concorso è lo strumento che può garantire ricchezza di idee e massima trasparenza.

2) La grande occasione è realizzare un progetto così rilevante senza incidere su ricerca, didattica, opere già avviate a Bologna (come il Lazzaretto e il Navile) e interventi nei Campus. Gli enti coinvolti, che hanno siglato atti pubblici, iniziano ora le valutazioni di diversi immobili, anche dell'Ateneo: siamo

quindi a uno stadio

preliminare. Non c'è motivo di allarme su presunte svendite, visto che il conferimento a un fondo immobiliare pubblico, dedicato all'edilizia universitaria e dotato di elevata liquidità,

ha proprio lo scopo di evitare

dimissioni in periodi caratterizzati da bassi valori di realizzo.

3) Alla Staveco avrà spazi e sedi una grande Università internazionale: l'Alma Mater Studiorum. Siamo l'Ateneo di gran lunga più internazionale del nostro paese, secondo qualsiasi indicatore. È una vecchia e provinciale idea quella che identifica Università internazionale e Università estera. Un insediamento di grandissima qualità consentirà di incrementare la dimensione internazionale di ateneo e città.

4) Abbiamo la straordinaria possibilità di realizzare un «ecosistema» diffuso Università-Città, con una presenza più equilibrata di insediamenti universitari, valorizzando per differenza le sedi scientifiche del Lazzaretto, del Navile, di Cadriano e di Ozzano. Il tema non è decongestionare il centro, ma migliorare ospitalità e servizi agli studenti integrandoli sempre più con la vita cittadina. Per questo alla Staveco ci saranno anche lo studentato internazionale, il collegio superiore, mense, sale studio, il centro linguistico, biblioteche, l'asilo per il personale, spazi per progetti culturali tra università e città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Sobrero

«Un piano letto solo sui giornali»

1) Nel mio programma ho scritto che è necessario «trasformare i progetti edilizi in un momento di discussione collettiva e partecipata finalizzata allo sviluppo di luoghi d'incontro e di scambio che vadano oltre le sole esigenze della comunità universitaria». Questo metodo deve essere applicato anche al futuro dell'area Staveco, sia in relazione a come scegliere il progettista sia in relazione alle funzioni da attribuire al campus. Sul primo preferirei un concorso internazionale con particolare attenzione ai giovani. In ogni caso l'Università non può e non deve fare da sola.

2) Non mi sono ancora espresso nei dettagli del piano di dimissioni, dei valori degli immobili o altro, perché non ho avuto a disposizione altro che gli articoli dei giornali. Da rettore farei un'ulteriore valutazione del rapporto con il fondo pubblico destinato ad investire in Staveco, in quanto mi è parsa



prematura ed affrettata la decisione di vendere i palazzi storici, prima di avere un preciso piano di utilizzo dell'area, sulla quale mi pare possibile chiamare ad investire a varie titolo anche altri soggetti pubblici e privati come già successo al Caab con

Fico.

3) L'Università di Bologna è internazionale da sempre e deve fare ancora di più per esserlo in modo reale e non solo dichiarato. L'idea quindi che esista un suo insediamento che è internazionale significa che il resto non lo è e questa mi pare un'idea riduttiva e molto poco ambiziosa. In un dibattito in cui la parola studente non viene mai nominata difficile partire con il piede giusto per essere internazionali.

4) Il piano presentato sui giornali è più legato a quale immobile vendere che ad una assunzione di responsabilità per la riqualificazione dell'area e dell'area di via Zamboni. Il vero punto per un candidato che come me non appartiene al gruppo dirigente vicino al rettore non è il tatticismo, ma la realtà dei fatti. L'Università tutta non sa nulla se non dai giornali del progetto. Per questo ho proposto di aprire il dibattito e dare un segnale concreto di un modo aperto e partecipato di gestire l'Università. Quando sarò rettore è quello che farò, augurandomi di non trovare già un pacchetto vincolato che ci faccia ripetere i percorsi tribolati del Lazzaretto e del Navile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Ubertini

«Così risolveremo il tema degli spazi»

1) La metodologia di sviluppo dell'area deve essere un esempio virtuoso d'integrazione collaborativa tra Università, amministrazione comunale e società, e richiede una discussione pubblica e partecipata. Non procederei con l'incarico diretto all'archistar. Devono essere elaborate delle chiare linee d'intervento, condivise, e poi sarà opportuno promuovere un concorso internazionale.

2) Gli aspetti economico-finanziari sono ovviamente fondamentali e serve massima chiarezza: non dobbiamo svendere pezzi di pregio e dobbiamo garantire la sostenibilità dell'intera operazione, che non deve andare a scapito di impegni già assunti dall'Ateneo. Al momento l'Ateneo è in attesa della valorizzazione dei potenziali immobili da conferire al fondo immobiliare. In seguito il consiglio di amministrazione dovrà deliberare se, quali e quanti immobili effettivamente

conferire e a quali condizioni.

È il passaggio più importante e la decisione dovrà essere presa avendo ben chiaro il disegno complessivo. Ad esempio, a quanto ammonteranno gli affitti degli immobili conferiti, ma che continueremo a occupare



in attesa delle nuove sedi?

3) L'insediamento dovrà essere internazionale, perché questa è la natura e la vocazione del nostro Ateneo. Dovrà essere un polo d'eccellenza internazionale nel senso delle attività scientifiche e didattiche che vi verranno svolte, dovrà esserlo per le opere che vi saranno realizzate: penso ad esempio a una struttura d'accoglienza per studiosi italiani e stranieri in visita presso il nostro Ateneo, alla sede dell'Istituto di Studi Avanzati e del Collegio Superiore, al Centro Linguistico di Ateneo e a una foresteria per studenti di tutto il mondo.

4) La cittadella Staveco è un'occasione unica per risolvere alcune criticità: carenza di adeguati servizi per gli studenti, strutture sovraffollate, altre con logistica frammentata su più sedi o in affitto. Il disegno complessivo deve tener conto anche degli spazi che si libereranno nei prossimi anni a seguito del completamento del Navile. Oltre ad alcuni dipartimenti con aule e laboratori e alle strutture che ho menzionato sopra, l'insediamento dovrebbe prevedere una grande biblioteca, un auditorium, insieme a servizi di supporto alla genitorialità, a spazi associativi, sportivi e ricreativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA